

### Sonata per chitarra

La sonata prende avvio con un movimento in forma sonata con un motivo dal carattere giocoso sviluppato su arpeggi e accordi basati sull'intervallo di quarta. Segue un'idea melodica e melanconica presto interrotta dal ritorno del primo carattere. La prima parte termina con la sonorità soffusa degli armonici. La parte centrale ripropone, variati, gli elementi della prima. La ripresa è pressoché integrale, a cui si aggiunge una breve ed incalzante coda.

L'adagio, di carattere meditativo, sfrutta appieno le possibilità coloristiche dello strumento attraverso diversi effetti sonori. La struttura è tripartita (ABA')

Il terzo movimento si allinea con l'atmosfera dell'Adagio, accentuando il procedere rapsodico, alternando momenti rapidi a episodi più calmi come si addice al sottotitolo (improvvisazione)

Il Preludio e Fuga è la prima opera del compositore, e risente formalmente dei canoni delle similari composizioni del settecento, in particolare di quelle organistiche. Il preludio inizia con una prima parte decisa in stile improvvisativo. La seconda presenta un carattere più meditativo che gradatamente si fa concitato fino a recuperare la scrittura iniziale in un finale in crescendo e grandioso. La fuga, in la minore e a tre voci, dopo l'esposizione presenta il "soggetto" al relativo maggiore, al VI e IV grado. Una serie di arpeggi che riconducono al preludio precedono gli stretti e preparano il finale virtuosistico e cadenzante.

### Sette versi sugli intervalli.

Non sono pochi i compositori che sono attratti dal crearsi un "limite", uno schema o regola a cui attenersi per formare un ciclo di brani. L'esempio di riferimento è J.S.Bach col suo clavicembalo ben temperato e sulla sua scia Hindemith con i "Ludos Tonalis". In questi "Sette versi" il nostro compositore ha inteso privilegiare in ciascuno di essi un intervallo specifico. Avremo così nel primo brano l'intervallo di seconda minore, seguito da quello di seconda maggiore, fino all'intervallo di settima dell'ultimo brano. Dal punto di vista stilistico in alcuni brani traspare evidente il riferimento a Bela Bartok e alla forza dei suoi ritmi irregolari.

### Dialogo per fagotto e pianoforte

Un lungo trillo al fagotto inizia l'introduzione al primo movimento, caratterizzata da sospensioni e da rapide riprese. L'Allegro (moderato) affida il primo materiale tematico sempre al fagotto che, dopo la ripetizione al pianoforte, con una cadenza termina la prima parte. Nella seconda parte si fa più stretto il passaggio degli elementi musicali tra i due strumenti. Infine, una terza parte in 6/8 chiude il movimento con un'atmosfera più leggera e danzante.

L'Adagio viene spesso giocato sul contrasto tra l'atmosfera eterea e la sonorità soffusa proposta dal pianoforte con quella più concreta e presente del fagotto. L'andamento è cadenzato e libero. Numerosi gli "effetti" strumentali richiesti al fagotto. Una serie di cluster del pianoforte a interrompere i motivi melodici chiudono il tempo e anticipano elementi del terzo tempo.

Esso inizia, su accompagnamento ostinato del pianoforte, con un tema di chiara ispirazione hindemittiana. I due elementi vengono alternati tra gli strumenti, interrotti dai cluster energici del pianoforte. Segue una parte centrale più calma, ma sempre ben ritmata, alla fine della quale riappaiono le atmosfere presentate nei movimenti precedenti. Una ripresa ed una stretta finale, inframezzate da una sezione cadenzale del fagotto terminano il movimento.

### Tre liriche

"Nel trattare le poesie del Montale, ho rinunciato a priori all'enfasi melodica, non ritenendo opportuno rivestire musicalmente quei versi, di per sé già perfetti, ma ho creato piuttosto un substrato strumentale di impressioni e di immagini dove le parole potessero meglio adagiarsi.

Così alla voce è stato affidato un declamato che vuol essere, sia nel ritmo che nell'intonazione, il più aderente e nello stesso tempo il più espressivo possibile in relazione alla pratica della recitazione."  
(P.Beraldo)